



ITALIA NOVA

SETTIMANALE INDEPENDENTE

Organo degli Italiani Fidenti nella Patria
nel RE e nel Governo

Direttore Responsabile: FERNANDO CHIAPPINI

Le Glorie del Fascismo

On. GIUSEPPE BASTIANINI
Segretario Generale dei Fasci all'
ESTERO

On. Giuseppe Bastianini

SEGRETARIO DEI FASCI ALL'
ESTERO

Nel riprodurre per i nostri lettori la fotografia dell'infaticabile Segretario Generale dei Faschi all'Estero On. Giuseppe Bastianini, al quale ITALIA NOVA porge il suo più caldo ed entusiasta "Alzai!", essa crede di per giustificare il suo diritto di parola, non vi possa esser di meglio che riprodurre il discorso da Lui tenuto pronunciato, durante il suo viaggio trionfale a Salonicco.

SALONICO. Si aprile Natale di Roma! Oggi la Colonia italiana di Salonicco si appresta a celebrare la data solenne con insolito fervore. La presenza dell'On. Bastianini conferisce, alla cerimonia un carattere di vibrante passione per la Patria ioniana.

Accompagnato da numerosi fascisti e membri della colonia, il deputato italiano si reca, in mattinata, al Cimitero militare di Zemachon, depone una magnifica corona ai piedi del monumento.

Alla fine degli italiani, alle ore 10.30, accompagnato dal console della milizia Colantoni, visita il Governatore Lazaridis e il signor Leococo direttore dell'Ufficio degli Affari politici.

Alla Casa degli italiani

Allle 11.30 vermouth d'onore alla Casa degli italiani in Salonicco, offerto al Segretario Generale delle Associazioni Fasce. L'On. Bastianini ringrazia, commosso, di trovarsi nella Casa degli italiani di Salonicco, fra i primi dell'estero, a fondere il loro fascio.

L'adunanza della Colonia

Nel pomeriggio, alle ore 17, grande adunanza dell'intera Colonia a Villa Ida, con tutte le istituzioni e associazioni, recenti bandiere e gagliardetti. Le Autorità greche, con pensiero esiguo e gentile, hanno inviato la musica militare, che saluta, colta nota della marcia reale, l'arrivo dell'On. Bastianini e del Consolato Generale italiano. Tousi, una folla ioniana s'è raccolta nel parco e nelle sale di Villa Ida. Le ceremonie si sono coll'inaugurazione di due gagliardetti e tra fiamme, e d'una lapide in onore della medaglia d'oro Carlo Bucarella di Salonicco; il Cav. Rocchegiani, direttore della Scuola "Salomon de Rothschild" esalta la tempra eroica del combattente Carlo Bucarella, caduto sul Carso mentre respingeva un attacco nemico. Il professor Zandonini, con alcune parole, porta il pensiero e il saluto dell'associazione ex-combattenti inneggiando al fulgido eroismo di Carlo Bucarella e all'Italia, guidata dal Due.

La cerimonia si conclude nell'ampia sala di Villa Ida, dove il



La medaglia d'oro che gli fu offerta il 24 di Maggio scorso, dall'Associazione marinara fascista, in occasione del 1^o Congresso marinaro.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA CERRITO, 333 — Casella Postale, 560

— Non si restituiscano i manoscritti —

— Non si tiene conto — degli anonimi —

Prezzi da convenirsi
Abbonamento mensile: \$ 0,50

INSERZIONI

A DON PAPA GIUSEPPE

Ho sottoscritto il vostro giornale del 12 corr. edizione del pomeriggio, e vedo come in un articolo intitolato "Actualidad Católica" tanto per dimostrare il vostro "suscitorio" — prota non ti scandalizzare — amore verso l'Italia, ci avete incisamente criticato, come se avessero più sotto, nel quale secondo il solito, rievocate il vostro mal costituito cuore e la vostra bieca, per tutto quello che non vi apparisse. Ecco quello che non vi apparisse. Ecco quello che:

"El Bien Público" se muestra alborozado porque el gobierno italiano envió una condecoración al padre Pittini. Ignoramos los grandes méritos de este sacerdote a que hace referencia el articulo citado. La distinción sobre él recordó no nostra extranjera. El dictador Mussolini, como todos los tiranos, se recuerda en el clero y el frailejo lo apoya con todas sus fuerzas.

Dico "mal celato", perché anche agli occhi del più ingenuo, risalta chiaro il vostro gioco. Voi vi scagliate contro tutto ciò che non è vostro, non perché abbiate degli "enemigos" una forza, ma perché ci vedete nell'opposizione a vostre certi Uomini ai quali non può raggiungere il veleno che gli spruzzate contro, che anzi ricade su di voi stesso.

Non è mia intenzione di erigermi a difensore del R. Padre Riccardo Pittini, oggi Cavaliere della Corona d'Italia, perché egli di dispero delle vostre chiacchie, non ha certamente bisogno dello modesto opere mia. Il suo nome, a differenza del vostro, denuncia di molti di bordo e di abusus; è indubbiamente conosciuto ed apprezzato per la sue innumerevoli virtù, che voi dicono conoscete, compresa quella del rispetto verso terzi.

Solo intendo di fare risaltare tutta la vostra cattiveria quando ostate inviare contro un Sacerdote da tutti venerato, che dedica la sua esistenza al bene del prossimo, e la vostra oscurità quando vi erigete a giudice di R. Giovanni d'Italia per avergli attribuito un codice di ordite e crudeltà? Ma chi siete voi a dire cosa è vero?

Credete forse che il R. Governo italiano abbia bisogno dei voti straordinari (sic!) consigli e della vostra approvazione o meno? Difungeteci una buona volta egli, il R. Governo d'Italia — rappresentante di una Nazione Grande e Forte — se ne infischia altamente di quanto possiate aver detto o dire per il futuro.

Le vostre strida già producono lo stesso effetto dell'ululato dei cani abituati alla luna, o il gridaio delle donne, o il gridaio dei cani nati in prato, vuol dire nulla.

E questo aspetto terribile, venisse pure la civiltà latina, la civiltà italiana, ed ha trionfato. Il Fascismo non è mai stato una palestra di appetiti, una corsa al potere per arruffare prebende e lucrare uffici; è una conquista spirituale, non militare, una presa di possesso dell'anima della nazione, non una usurpazione delle sue fortune. Già tutti i poteri furono ai primi ad avvertire i benefici del nuovo regime, e non furono i fascisti: così, come morì la doma del coro della cantina, era fieri del prestigio di cui lo straniero li circondava. Ci furono trenti giorni, in cui la Italia da nemici e fidi amici si lavorava a rovinare il Fascismo; ma la fede non vuol mai nel Fascesi.

E vi dirò anche un consiglio cominciato strada.

Infatti, per elevarsi i vostri meriti avete ecceguito un brutto sistema, quello cioè di deprimer gli avversari e tirar fuori i loro difetti, or bene, se per emergere debete ridotto a farlo sulle rotine degli altri, vuol dire che di vostro... non ne avete ad esuberanza.

Ti dirò più sopra di "ideal" e di "fede" per dirvi che non avete i primi e che conoscete completamente la seconda. Ve lo dimostrerò in poche parole. Non può giorno che voi sottraiate il vostro giornale, leggendo gli articoli scesi, perché non siano ormai così guasto — seda come ad onta del vostro idealismo, sebbene pensavate diversamente quando frequentavate il Club Cattolico della Via Cerrito, — omettetemi — perché vi pagano, — che vi siano delle persone che possono morire confortate dagli offici religiosi. Dunque... Quel è il vostro credo! Ammettete a no, che la religione abbia ragione di essere la serena e serena di grandi conforto all'uomo, e che non sia un errore difenderla, e che non sia un errore difenderne i sacerdoti, eletti a servire il popolo, perché sono sostenuti dalla nostra fede.

Io credo anzitutto che i cattolici fanno male a darvi quel denaro che ben potrebbero destinare ad opere più, e credo anche, come dicevo al principio, che non siate troppo convinti di quanto affermate o, che davanti al denaro... tutto tocate...

Lo so ve va de teoria... al di nero...

ITALIA NOVA:

IL PRIMO ITALIANO A SMIRNE

A Novembre il primo dell'Italia risultò indebolito, come lo dimostrano i seguenti dati statistici.

Le importazioni dall'estero in Smirne che ammontarono a L. 3.000.328,87 nel primo semestre del 1925, si riportarono i seguenti anni:

1926: 2.448.703,49

Inghilterra 1.449.414,

Bielga 1.421.732,56

Francia 1.045.471,76

Friggitte 691.182,31

Germania 564.792,93

Olanda 420.426,49

Regno Unito 56.100,00

India, gli Stati Uniti, la

Romania, la Cecoslovacchia, Rumania e la Grecia.

Ungheria, Polonia, Jugoslavia sono all'ultimo posto con cifre irrilevanti.

DESTINAZIONE MURATATA

In numerose Ed. Corrente, Presidente

del Comitato della Colonia Italiana di Atene, è stato insinuato, mi proposito di R. E. il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, della Com-

missione Presidente gr. uff. Pietro Brignone. Il Comitato di Tunisi, fondato da 34 anni o sono dal defunto avv. Molco, raccolse ben presto la adesione delle più esperte personalità della Città. Molto Maltese, se ricevuta la richiesta di adesione, si sentiva a Stato, che più tardi divenne governativa, un'altra tunisina, la Torrida Colonna, e sostiene così tutta la sua forza l'Asia Cipri. Era ancora i tempi fortunati — ricordo il Brignone — in cui non si parlava affatto di pericolo italiano in Tunisia, né si pensava a creare decreti restrittivi della libertà d'esercizio.

Il Ministro di Francia volle appurare il contributo della sua parola fornita ed elegante ricordando Roma e Dante.

L'on. Macchia chiese con una galatea e lucida confidenza se Daniela di Roma, sui fascismi e sui suoi Duce, la magnificenza balia di Guanabara — nome italiano — in un giorno

memoria della Corona d'Italia per le benemerenze patriottiche.

RIO DE JANEIRO CAMPIERA NOME

Conformato dal fatto che Christiano d'Avila, così la Società di Geografia del Brasile è partita in campagna, per cambiare il nome di Rio de Janeiro in quello di Guanabara.

In sedute spassionanti, la detta associazione ha discusso le ragioni per le quali potesse sia, per una grande città, dare il nome di Rio de Janeiro a un altro paese.

Questo preteso "Rio" che i primi navigatori credettero scoprire, entrando con le loro caravelle nella immensa e magnifica baia di Guanabara — nome italiano — in un giorno

d'ogni anno di gennaio, è stato affatto nei anni della Colonia. Con quell'impeto che s'irradiò nella sua ferocia, come un'onda, il nome di Guanabara ha fatto molto imporre.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Questo preteso "Rio" che i primi navigatori credettero scoprire, entrando con le loro caravelle nella immensa e magnifica baia di Guanabara — nome italiano — in un giorno

d'ogni anno di gennaio, è stato affatto nei anni della Colonia. Con quell'impeto che s'irradiò nella sua ferocia, come un'onda, il nome di Guanabara ha fatto molto imporre.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

Il Duca di Caxias, riconosciuto come il più grande generale della storia brasiliana, riconosceva il merito di Guanabara.

ONORIFICENZA GRECA ALL'ON. BASTIANINI

ATENE

Ala celebrazione offerta da S. E. Tsavalaris all'On. Bastianini il 20 marzo u. s. erano invitati S. E. Bonfossi, il personale della Legazione, il Com. Ceresole e signora, S. E. Bonfossi ha consegnato le insegne di Commendatore nell'Ordine del Salvatore all'On. Bastianini e di Ufficiale al Consolato Generale.

L'on. Bastianini ripartì il giorno dopo per Sofia.

Il Ministro di Bari, Brumidi, offrì un thà in onore dell'on. Bastianini.

UNA TRAGICA RACCOLPICCIANTE SCENA NELLA FOSSA DEGLI ORSI A BERNA

Per la rottura dei freni, un giovane ciclista precipita nella fossa trucco e muore.

Due giovani coetani Portmann e Willy e Albert Adam avvistano intrappreso una escursione in bicicletta nell'Oberland, Giunti a Berne esibiscono strada e per riguadagnare tempo pressero la sordida ala fissa degli orsi.

Di fronte alla casa del Consolato Greco, durante la discesa di fronte alla bicicletta del Adam si accese un gran incendio.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

Per il fumo, si accese la casa del Consolato Greco.

L'ESPANSIONE ITALIANA E LA CORSA DI LANA

PARIGI, 15.

Le successive fluctuazioni dei mercati dei cambi hanno continuato ad allarmare i membri del Governo che in questi ultimi giorni erano già molto impensieriti.

Alla vigilia della sua partenza per Londra il Ministro delle Finanze aveva deciso di rimandare la sua partita al 15 giugno.

Cresceva ogni giorno sempre più

l'ansia per la crisi economica.

Si parlava di una recessione

grave e improvvisa.

IL NOSTRO NUOVO COLLABORATORE

E con sommo piacere che annunciamo ai nostri lettori la preziosa collaborazione che a ITALIA NOVA prestano d'ora in avanti i poeti italiani. Prof. Italo Battelli, poeta lirico calabrese grande e nella, quanto la sua Florida, e seconda immaginazione.

Il Prof. Italo Battelli, amico nostro carissimo e più che amico fratello, nacque in quel di Pietrasanta — città del mare — dove trascorse la primissima, dopo cioè generale laureato in belle lettere, raccolte in Argentina dedicandosi al commercio. Non per tanto la "Musa" e le "lettere" lo attiravano così che egli ha pubblicato infinità di libri letterari e poetici, che hanno incontrato il più grande successo del pubblico. Quindi è sol-

egnato che si confoga lacerando e il pazzo e il solitario grano del pentimento, tutto ho provato; e diventai cabina salinare col numero diciotto.

Sigmatizzata come un galosco fui data a solo ad ora e a quindici.

Quinti appena sottano e quante brache e carezze flore e teli puliscono, e la nube di cipri che diffondono il dolcissimo sapore di pastasciutti!

La moglie onesta dello stampo vecchio scripicchia per l'amido al perciò si fa di brasia se le brude spalle si riflettono a case netto specchio.



Prof. Italo Battelli

massimo orgoglio che noi lo presentiamo ai nostri lettori, unitamente ad una poesia scritta per ITALIA NOVA che da oggi, con la collaborazione dell'eccellente poeta, acquista maggiore valore.

UNA CARINA

di Italo Battelli.
(Speciale per ITALIA NOVA)

Abete ful, maceratissimo abete, disteso e sano come un camiondolo. La fronda lieve di cui trovo scarbo spandeva un'ombra fragile di rete.

Vergine erobbi ed ignorasti le gesta di maschio brutto o femmina bugiara:

ben vigilato come un'allodola sopra il silenzio della setta onesta;

Ma un di un bafolone con la scure at-

torta sul polso rode fulminò l'incanto,

Spedita la lira dall'altro schianto e stranassai come una cosa morta.

Vergognoso di farsi ormai sospirato di caro in caro, Cadevano i passi l'aere bestemmia. Tra un balzo di fiamme,

Io vidi il mare e, mio fratello, il pino,

Fratello, espulso dalla matita infame con ire e furore coi dolori, trastuso d'aghi come un temitore che chiede al sol la grazia d'uno stam-

me,

te, salutando, ripensai l'autunno vesta natale ed associò l'impennata intimità dei nidi sotto a lume delle tepide notti a primavera.

O male radice, o pederesco artiglio che afferrava la terra ed ora è sano, e ghermire non può, come una mano-macca, non più ridere di vornigusto?

Gotto il mordente sibilo dell'ascia, maestri, mi vuoti d'ogni tua forza e restai scioccato dalle scorrerie, e resto e impudico come una bagnascia.

Poi la pialla che loriem e il martello che perciute in candomba e il chiudo

che si confoga lacerando e il pazzo e il solitario grano del pentimento, tutto ho provato; e diventai cabina salinare col numero diciotto.

Sigmatizzata come un galosco fui data a solo ad ora e a quindici.

Quinti appena sottano e quante brache e carezze flore e teli puliscono, e la nube di cipri che diffondono il dolcissimo sapore di pastasciutti!

La moglie onesta dello stampo vecchio scripicchia per l'amido al perciò si fa di brasia se le brude spalle si riflettono a case netto specchio.

non so di dove, aridamente nera, con due pupille come due caverne, volle la chiave, si ruffò nei bagni, vestigiosi, risalì correndo, si chiese. A un tratto sopra il segno orrido calò la forza rossa del calegno,

e a denti stretti, col palato arso, intrarrà gli occhi e ghisca la cervelos, come gabbio stava sua edice, acciuffò la brama di quel sangue sparso,

suo Italo Battelli.

IN GIRO PER L'ITALIA

VIBRANTE MESSAGGIO DEL DUCE AI FASCISTI PER L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE SUI SINDACATI — LA DATA ODIE NA E TRA LE PIU LUMINOSSE DELLA NOSTRA RIVOLUZIONE!

Il Capo del Governo ha inviato ai fascisti l'ordine. Il seguente messaggio in occasione dell'approvazione del regolamento per l'applicazione della legge sui Sindacati:

Fascisti di tutta Italia!

Con l'approvazione del regolamento legislativo per l'applicazione della legge sui Sindacati l'ordinamento sociale dello Stato è un fatto concreto.

Lo Stato democrazia agnostico ed imbelle fu. Al suo posto sorge lo Stato Fascista. Per la prima volta nella storia del Mondo una rivoluzione costitutiva come la nostra esulta pacificamente, nel campo della produzione e del lavoro, l'inquadramento di tutte le forme economiche ed intellettuali delle Nazioni, per dirigere verso uno scopo comune.

Per la prima volta si crea un sistema potente di quindici grandi associazioni. Tutte sono stesse plausibili di parità, tutte riconosciute e garantite nei loro legittimi diritti e condonabili interessi dallo Stato sovrano.

Soltanto oggi il Popolo che lavora nelle sue varie attività a catena si eleva, nell'Stato Fascista, a sostegno operante e consapevole del proprio destino. Il prova è data.

Trovate di quale forza! Siamo certi che il sistema resisterà ai duri colpi dell'esperienza. Vivicella dal vasto intento, presieduta dalla nostra Assemblea, la Nasone, stretta attorno ai simboli del Littorio, costituirà un baccello insindacabile di energie politiche, economiche, morali.

Camicie Nere!

In alto i giapponesi! Celebriate con un atto di volontà e di fedeltà, la data odierna! Essa è tra le più luminose della nostra rivoluzione. A noi!

Mussolini

NOTE E RICORDI D'ARTE: — «VALORE ITALICO»

Nella giornata commemorativa del 24 maggio gli alunni delle Chiche Scuole di Sestri Ponente eseguirono la canzone di un Ode: "Valore Italico" composta dai Cav. Uff. Romolo T. Parodi e dal Cav. Antonio Meneghetti. Fardamano, assieme alla "Chiesa del Grappa" e valerosi del coro del nostro esercito. Gli allievi sono accompagnati dalla valente Civica Banda Musicale Chiamiro Carrara, diretta dal maestro Cesare Rovelli.

Lo spazio non ci consente di riprodurre la bella "Ode" del Cav. Uff. Parodi che si compone di sedici strofe abbinate. Sono decadibili marzialsiti con ritmo sonoro dove l'imposto risponde alla ispirazione geniale.

Il maestro Antonio Meneghetti ha ricevuto l'Ode di una musicista dell'Accademia di Genova, aspirante a diventare a direttore popolare quanto la "Canzone del Grappa".

Le numerose domande che si proponevano sulla possibilità di fare del suo pur modesto nome semplice, in fatto di nomi patriottici, sono state superate dal Meneghetti in modo ribaltato. Questa sua musica è fredeggiante e personalissima. Disprezzabile è insomma ugualmente lontana dalle complicazioni artificiose e dannate.

Aderente ai concetti espressi dal verso, essa smoda in narrazione rapida ed emottistica, nata in invocazioni pieni di sentimento, rievoca con nostalgia, sorta, incita, avanza il coro di Sestri Ponente così mirabilmente preparato tecnicamente, con la loro interpretazione, un vero capolavoro di questa felicità. Ode che ottiene un grandissimo successo.

AI MARGINI DELLA TRIPOLITANIA — DUE COMBATTIMENTI CON UNA "MERHALA".

In seguito ad alcuni tentativi di reazie compiuti in Tripolitania da una "merhalia" ribelle nota come ferita (località a un centinaio di chilometri ad est di Ghadames) a Naser e Sisanes, il comando dei territori del sud, sietro ordini del Governatore De Boni, adottava immediata predisposizione perché il rosso ribelle fosse rintracciato e distrutto.

La guarnigione camuffata agli ordini del maggiore Grotti, partiva da Tarut, si univa al gruppo dei meharisti di Sisanes, e veniva quindi di fronte a Mattina, e la sera del 22 giugno a Bir En Naser. Il mattino seguente il maggiore Grotti, lasciate le saette a Bir En Naser, si dirigeva fulmineamente verso le Merhalia di Utria e plombava sulla merhalia rebbe, che era accompagnata presso quel posto, ritrovandosi col sicuro da ogni nostra azione. Seguì un durissimo combattimento, durante il quale il nostro governo resistette senza accusa, favorita dal terreno difficile ed insidioso.

La nostra sopravvenuta copri la fuga della merhalia, che lasciò sul terreno numerosi cadaveri e fra essi quello del

nonno di dove, aridamente nera, con due pupille come due caverne, volle la chiave, si ruffò nei bagni, vestigiosi, risalì correndo, si chiese. A un tratto sopra il segno orrido calò la forza rossa del calegno,

e a denti stretti, col palato arso,

intrarrà gli occhi e ghisca la cervelos,

come gabbio stava sua edice, acciuffò la brama di quel sangue sparso,

decorato di medaglia d'argento al valente, eletto un campanile, mentre attendeva ad opera di salvaguardia, si trovò ad un tratto circondato dall'acqua vegetante e cercò scampo sopra un albero che si trovava vicino in altissima che la furia travolgeva delle acque crescenti e rendesse possibile la sua salvezza.

La piena si faceva sempre più rimbomba, ed ormai erano cinque ore che si beveva militare si trovava in quella difficilissima posizione, il Massone, già che si era prodigato con somma abnegazione a Nissa informata delle cose, corre a Camerano e si rese conto immediatamente che il pericolo era minaccioso, e quindi si era portato al lavoro carabinieri che stavano per essere travolti col'albero su cui si era riparato.

Questo episodio di guerra salentina è assai interessante perché perché viene in luce quanto pronta e vigile sia la nostra organizzazione militare ai margini desertici della Tripolitania.

FEDERIANTE PROVINCIALE

FASCISTA MILANESE

M. Giampatti a Nova, Desio e Paderno Dugnano

Dai pochi giorni scorsi il Segretario degli Fedeli, Prof. P. Pasci, con questo spirito dinamico che lo distinguono, Mario Giampaoli si è mosso subito a contatto coi Piani della pratica per formare al più presto in vicinie al Paese dirigenza che negli amministrativi di tutti i paesi, e quindi decisamente nell'acqua e lungando vigorosamente, concretamente e decisamente a pochi mantenendo a lungo solamente e senza interruzione il drammatico salvaguardia accordo con i pianificatori ed evasions il Martini e le porto in triunfo.

SINDACATO PARUCCHIERI COSTITUITO A GALLARATE

GALLARATE, 16. — Per interessamento del Sindacato Provinciale Proprietari Parrucchiere di Milano si è costituito a Gallarate il Sindacato Parrucchiere, che raggraga nel suo seno tutti i rappresentanti delle città e dei Comuni appartenenti all'area del centro e dei proprii parrucchiere di Gallarate.

Il sindacato è stato costituito dal sovrano Paderno Dugnano, e il Consiglio di Amministrazione è composto dal sovrano Giampaoli e dal vice presidente sig. Giacomo Salmini ed il vice presidente sig. Orlando Giuseppe. Illustrò ampiamente la necessità e le finalità della organizzazione sindacale, secondo le direttive fasciste, il prof. Alberto Segreto Provinciale del Sindacato proprietari parrucchiere di Milano.

Fu nominato un direttorio provvisorio nelle persone dei signori Bozzo, Marino, Pasci, Giacomo, Saverio Rossi, al quale fu donato

dato l'incarico di ricogliere le direttive e dare forma concreta al sindacato.

IL SALUTO ROMANO RESO OBBLIGATORIO PER I MARITTIMI

ROMA, 20. Maggio. — Il segretario della "Comunità Mazziniana" con sede in Genova, aspirante ai criteri elevatissimi e patetotici, ben diversi da quelli ostentati dai repubblicani di cui dava il pubblico il seguente comunicato:

«Dopo la decisione del Primo Ministro di Stato S. E. Mussolini, il Primo Ministro di Stato S. E. Mussolini, il Primo Ministro di Stato S. E. Mussolini, Giacomo, Taitta la cittadina genovese e potremmo dire Neure si accinge a tributarci onore che faranno eguali negli anni della Dominante. I Mazziniani Nazionali, oltre all'omaggio florale al Primo Ministro, lanceranno alla cittadina il seguente manifesto:

«Genova mazziniana che dalla Tomba di Stefano trasse il manto e l'orgoglio dell'italiano, risvegliò per affrontare e vincere il secolare nemico della Patria, saluto Benito Mussolini,

egli attesamente ospite suo, che quel memento e quel orgoglio ha saputo trasformare in legge di intolleranza, progressiva, trionfale vittoria».

«Genova mazziniana che dalla Tomba

di Stefano trasse il manto e l'orgoglio dell'italiano, risvegliò per affrontare e vincere il secolare nemico della Patria, saluto Benito Mussolini,

egli attesamente ospite suo, che quel memento e quel orgoglio ha saputo trasformare in legge di intolleranza, progressiva, trionfale vittoria».

Ministro Ciano.

Accreditando il desiderio espresso dall'Associazione Marinara Fasista, al 6 aprile compiuta dal ministro delle Comunicazioni per far sì che il saluto romano venisse adottato su tutte le navi mercantili, S. E. Ciano ha accolto la proposta, comunicando la decisione a tutte le autorità interessate a mezzo del servizio telegiornale in legge di ottobre, presso il quale è stato inviato il telegramma in data 20 aprile.

«Dato ventuno corrente è istituito l'obbligo del saluto romano a bordo delle navi mercantili nazionali come segno di rispetto e subordinazione ai superiori. Le trasmissioni saranno punite ai sensi dell'articolo 152 del Codice della Marina Mercantile».

LE DIVISE PER GLI UFFICIALI DELLA MARINA MERCANTILE

ROMA, 16. — In seguito alle prime scritte dalla Associazione Marinara Fasista, presso il Ministero delle Comunicazioni per far sì che il saluto romano venisse adottato su tutte le navi mercantili, S. E. Ciano ha accolto la proposta, comunicando la decisione a tutte le autorità interessate a mezzo del servizio telegiornale in legge di ottobre.

Il ventuno corrente è istituito l'obbligo del saluto romano a bordo

delle navi mercantili nazionali come segno di rispetto e subordinazione ai superiori. Le trasmissioni

saranno punite ai sensi dell'articolo 152 del Codice della Marina Mercantile».

Per quanto si riferisce all'Italia questo incivismo internazionale ci trova in una situazione ottima, sia per la tranquillità politica che tutta il mondo conosce e riconosce, sia per la situazione di Brie, e lo provano i rapporti a tassi fantastici che la speculazione deve pagare per procurare il lire all'estero onde far fronte ai suoi impegni.

Il debole doge a New York

mi ha infatti comunicato che i suoi di riporto sono saliti in quel mercato dai sedici ai diciannove punti al mese pari al cinquanta per cento all'anno.

«Quali sono le ragioni di questa crisi? ho domandato al corrispondente

Ministro Ciano».

«Principale identificare in poche parole — ha risposto il ministero — sono troppo complesse ed hanno un aspetto speciale inserito su fatti politici che tocca piuttosto le altre monete che la nostra, peggiori, sui fenomeni contingenti stagionali e finanziari che sarebbe difficile discriminare in modo sommario, ma che, naturalmente, segue in ogni estate.

Per quanto si riferisce all'Italia questo incivismo internazionale ci trova in una situazione ottima, sia per la tranquillità politica che tutta il mondo conosce e riconosce, sia per la situazione di Brie, e lo provano i rapporti a tassi fantastici che la speculazione deve pagare per procurare il lire all'estero onde far fronte ai suoi impegni.

Il ventuno corrente è istituito l'obbligo del saluto romano a bordo

delle navi mercantili nazionali come segno di rispetto e subordinazione ai superiori. Le trasmissioni

saranno punite ai sensi dell'articolo 152 del Codice della Marina Mercantile».

IL CIRCOLAZIONE COMPRESIVA

del servizio dello Stato e del commercio si eleva a 19.995 milioni in confronto di lire 20.295 milioni del precedente

mese di marzo con una diminuzione di lire 375 milioni. Il debito pubblico si è elevato a 92.269 milioni con una diminuzione di lire 113 milioni in confronto del mese precedente.

La circolazione complessiva

del servizio dello Stato e del commercio si eleva a 19.995 milioni in confronto di lire 20.295 milioni del precedente

mese di marzo con una diminuzione di lire 375 milioni. Il debito pubblico si è elevato a 92.269 milioni con una diminuzione di lire 113 milioni in confronto del mese precedente.

LA LIETA CERIMONIA ALLA 13^ LEGIONE PISICANE

NAPOLI, 16. — Una cerimonia

semplice ma molto suggestiva per la simbologia che essa ha

represso, ebbe luogo il 6 Aprile scorso alle ore 10,30 nei locali del Comando della 13^ M. V. S. N.

Dopo gli auguri al Segretario Federazione Avv. Tuccio, gli ufficiali della Legione, con i segretari politici ed i Sindaci della Provincia, si sono recati a percorrere gli auguri al Console Onor. Oliveri, di cui ricorreva anche l'onomastico.

A lui sono state rivolte parole

di preghiera, donec augurando che

la nostra città possa

essere sempre e sempre

stata un motivo di orgoglio per

l'Italia. Il Consolato ha

concesso un brano del magnifico discorso pronunciato dall'On. Turati a Torino, il 21 di Aprile scorso:

... Tutto un ritmo nuovo, uno

stile nuovo si impone a modello degli italiani fascisti. Spennare i formalismi vani, osare e vivere nell'ardore

del rischio, sentire la bellezza di credere e sperare, illuminare

il nostro paese.

CONNAZIONALI!
Contribuite allo sviluppo di

ITALIA NOVA

sgendore della fede in fede, fede nell'opera quotidiana, amore per la famiglia, ma con forza, con forza, bellezza della vita, voglia di ogni giorno annulare entro di sé il ricordo del recente passato per non vivere che dei domani; ecco il Fasismo. L'idea è forza, impegno e real-

A. Turati

IL PRIMO MINISTRO PRESIDENTE ONORARIO DEL COMITATO TORINESE PER LE ESPOSIZIONI DI TORINO.

TORINO, 15. — S. E. Il Primo Ministro, assecondando la presidente onoraria del comitato per le esposizioni di Torino, ha deciso di trasferire il quartier generale della mostra dal Teatro Carignano al Teatro Carcano, dove si svolgerà la manifestazione del quarto centenario della città.

Il Comitato ha deciso di trasferire il quartier generale della mostra dal Teatro Carignano al Teatro Carcano, dove si svolgerà la manifestazione del quarto centenario della città.

IL CIRCOLO DEI LIBERTI AVV. TURATI A TORINO

Ecco un brano del magnifico discorso

pronunciato dall'On. Turati a

Torino, il 21 di Aprile scorso:

... Tutto un ritmo nuovo, uno

stile nuovo si impone a modello degli italiani

fascisti. Spennare i formalismi vani, osare e vivere nell'ardore

del rischio, sentire la bellezza di credere e sperare, illuminare

il nostro paese.

ITALIA NOVA sorsa a fede di

Duce e dei Fascismi da qui d'ellen-

ceano, si associa ai Fascisti capolici,

per la meritata dimostrazione al

Com. Oliveri, al quale anch'esso

con animo e con fede, invia il suo augurio: "Aaaa!"

CRONACA CITTADINA

I DRAMMI DEL MARE

Trovansi alloggiati nell'Hotel Marconi, ore sono oggetto di infinite attenzioni, i componenti l'equipaggio del piroscafo "Ellipoli" precedente de Genova e naufragato nello vicinanza di Rocha, del quale naufragio i nostri lettori sono già informati a mezzo dei giornali locali.

L'equipaggio è così composto: Capitano Schiaffino Giuseppe; un vecchio luogo di mare noto in quel di Camogli: primo ufficiale, Santella Rosmundo; secondo, Bondani Ernesto; terzo, Falconi Ezio; radiotelegrafista, Veracini Carlo; Capo Macchinista, Cavassa Giuseppe; primo macchinista, Tomacchio Antonio; secondo, Maggio Tito; cambusiere, Romano; terzo, Marchese Aldo; quattuor, Massi Francesco; nonnino, Giovanni Giuseppe; marinai: Baso Tito, Bozzo Lorenzo, Barbara Carmelo, Guarneri Vincenzo, Vesella Pietro; giovanetto, Asti Stefano; Capo Pochista, Da Ronchi Eugenio; fochisti: Memmo Nicola, Gottelli Adamo, Asta Giacomo, Gulei Elmir, De Carico Giuseppe, Lucari Luigi, Francardo Gaetano; carbonai: Cefalo Giorgio, Piva Ernesto e Giacobello Tommaso.

Sarà nella loro disgrazia, si mostrano soddisfatti della cordialità con cui sono trattati e manifestano la loro gratitudine verso il R. Incaricato d'affari d'Italia e gli Agenti della Compagnia, nonché per il loro salvatore, il piroscafo norvegese "Bibbico", che al momento dell'affondamento dell'"Ellipoli" lo salutò con i tre fischii d'ordinanza. A questo punto delle narrazioni, la faccia abbronzata dal sole e del mare del capitano fino al comune dei occhi gli si ricompongono di lacrime e gli ufficiali presenti chiamano il capo per nascondere la loro profonda emozione.

Il Capitano Schiaffino vuole che s'aspetti anche che il piroscafo inglese "Trevelly" che aveva udito la sua invocazione al soccorso; rispose che sarebbe accorso in suo aiuto. Siccome però l'"Ellipoli" era già in comunicazione col "Bibbico", il capitano Schiaffino rispose ringraziando e quindi seguì allora la sua rotta.

ITALIA NOVA, impotente a far di più, come sarebbe suo desiderio, verso questi carissimi ospiti perseguitati dalla fatalità, s'inchniava muta innanzi al loro dolore, ma rialzandosi poi fieramente lo guardò e con la mano tesa romanamente verso di loro: «Sì, porci il più affettuoso e fascista "Alala!"...»

LA PROCESSIONE DEL CORPO CHRISTI

Domenica 20 corr., sarà celebrata la solenne processione del Corpus Christi, che rivestirà tutti gli anni precedenti una importanza, a dispetto di chi crede avere arretrato danno alla religione colla separazione della Chiesa dallo Stato.

Avrà inizio alle ore 12 e 30 per terminare circa le ore 16. Punto di riunione: strade adiacenti alla Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (Seminario).

ISTITUZIONI CHE SI FANNO ONORE

Fra le istituzioni che fanno onore al Paese ed all'Italia, è dunque anovare la Banca Italiana Belga.

Abbiamo sott'occhio il bilancio pubblicato nel Belgio ed in Italia in questi ultimi tempi, da dove risolviamo con piacere la florante prospettiva di questa banca.

Il bilancio ultimo ha permesso di dare agli azionisti una dividendo del 10% invece dell'8% pagato in preceduti esercizi precedenti.

Rileviamo ancora che è stata istituita una nuova agenzia nel quartiere Italiano del Bras in San Paolo e che il Consiglio di Amministrazione composto dai personaggi più autorevoli nel mondo finanziario Italiano e Belga, ha avuto alle parole di lode per i dirigenti le varie succursali e specialmente per quella di B. Aires e Montevideo.

ALMACEN DE VIDRIOS Y CUADRERIA

— de —
AUGUSTO VESCA

Colocación y venta de vidrios de todas clases
Teléfono: La Uruguayana, 709 (Aguda)

MIGUELETE, 1675 y 1681
Entre Gaboto y Sierra

MONTEVIDEYO

"MOTORES MARELLI" S. AN.
MACCHINE ELETTRICHE

URUGUAY, 1117

MONTEVIDEYO

Noi che conosciamo il direttore della Succursale della nostra città Sig. G. Verbiest, il vice direttore Sig. O. Puel ed i direttori delle Sezioni Controllo, Sig. Abelli. Documenti a riscuotere Sig. Tray e Vaglia e Crediti Sig. Raga. Carlo Grignetti e chi sappiamo quanto valgano questi intelligenti e solerti funzionari, non ci stupiamo della sua marcia progressiva.

BIOGIO GIFFONI

Dopo alcuni giorni di permanenza nella vicina capitale di oltre sponda, ha fatto ritorno fra noi questo nostro buon connazionale rappresentante di diverse importanti ditte italiane, con sede in Via Mercedes 966.

Con decreto del Ministero rispettivo di questa Repubblica è stato concesso al signor Giffoni la marcia di fabbrica Perugina per distinguere i prodotti della celebre fabbrica di cioccolata italiana che porta lo stesso nome. Questi bellissimi prodotti sono in vendita nella rinomata Confetteria Chantier del signor Paolo Isala e Claudio, da Ronchi Eugenio; fochisti: Memmo Nicola, Gottelli Adamo, Asta Giacomo, Gulei Elmir, De Carico Giuseppe, Lucari Luigi, Francardo Gaetano; carbonai: Cefalo Giorgio, Piva Ernesto e Giacobello Tommaso.

UN BEL GESTO DELLA CASA OTTO

La rinomata ditta "Ott e Co." che occupa un così importante posto nel commercio di musica e di strumenti musicali, ha comprato un gran deposito di più di dieci chilometri del Fondo Italiano di Montevideo. Avendo bisogno il Fabbricato di un "armonium" per le prove dei cantanti patrioti per la cerimonia del 6 corr., la casa Ott lo prestò gratuitamente contribuendo così al miglior esito della festa.

Segnalando questo bel gesto ci congratuliamo col dirigente Giffoni che avendo 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Fu uno dei soci fondatori della locale "Società Unione e Benevolenza" occupandone in vari periodi la presidenza, e dando alla società molte delle proprie energie per lo sviluppo della medesima.

Il povero settantenne conoscitore di questi ambienti sociali aveva goduta della massima stima, come lo dimostrarono i suoi funerali che ebbero luogo ad una grandissima manifestazione di cordoglio. Quasi tutta Paysandù, si può dire, ne-

dava il suo tributo di commozione per la memoria del signor Giffoni.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Non è il caso di soffermarsi a delineare la situazione di quell'operaio che lavorano a turno o con orario ridotto. Gli uni, che nel 1921 raggiungevano l'impressionante cifra di 185.456, attualmente si aggrano sui 5 o 6 mila. I secondi, che raggiungevano durante la crisi, un numero ragguardevole — attualmente non sommano che a qualche centinaio.

Il deficit che avendo 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che aveva affidato alla custodia dei figli, e doveva di una ben meritata agezia guadagnarsi onestamente durante un cinquantennio di lavoro costante e indefeso.

Il defunto che aveva 75 anni si era già da qualche tempo ritirato dal commercio che